



Il presidente Napolitano ci prova ancora:
uno stop a tutte le conflittualità > PAG.2

Tangenti a Bari, roulette russa sul "numero 2":
chi è l'altro politico oltre Frisullo? > PAG.11

www.secoloditalia.it

QUOTIDIANO
NEL PDL

SABATO 20.3.2010

SECOLO d'ITALIA

ANNO LIX N.67

SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 ART. 1, COM. 1, DCBI ROMA)

€1,00

CAOS LAZIO,
CI MANCAVA
SOLO SGARBI

◆ Valerio Goletti

Ci mancava solo Vittorio Sgarbi a movimentare le elezioni a Roma e nel Lazio. Non bastavano il pasticcio delle liste, il famoso panino di Milioni, la guerra delle carte bollate, i giudici guevaristi, i decreti interpretativi, le minacce di impeachment al capo dello Stato. Un crescendo di colpi di scena che ha lasciato interdetti e perplessi gli elettori: alla fine si era capito un po' meglio cos'era rimasto di questa furibonda lotta all'ultimo timbro. Polverini presente con lista e listino, Pdl fuori. Ma arriva Sgarbi con la richiesta di rinvio del voto a dotare di ulteriore suspense la campagna elettorale più caotica che si sia mai vista. E non basta, perché oggi il Consiglio di Stato decide sulla riammissione della lista del Pdl di Roma e Provincia e ieri la Consulta ha detto no al ricorso della Regione Lazio contro il decreto salva-liste che, quindi, era costituzionale (anche se non è servito...). Un guazzabuglio, come riconosce la stessa Emma Bonino, esponente di quel partito che ce l'ha messa tutta per aggrovigliare la matassa dei ricorsi in nome della legalità: «La situazione - dice sconsolata - è ingarbugliata». E se lo dice lei, paladina della "forma" contro la "sostanza", c'è da crederle. Adesso ci becchiamo anche il "ciclone Vittorio", che saltella qua e là a dire: «E che, per me la legalità non vale? E che, per me la forma non vale...». «Certo che vale, gli rispondono tutti pazientemente, è un tuo diritto

segue > pag. 5

ECCO IL "BIS" DEL PDL

OGGI DI NUOVO A SAN GIOVANNI. COME NEL 2006 MOBILITATI DA TUTTA ITALIA



ROMA. Un megastiscione ricorderà: «Possono rubarci una lista, non un popolo della libertà». E ci sarà un dj che passerà musica adatta alla giornata, Battisti e Battiato, *Il cielo è sempre più blu* di Rino Gaetano e *Siamo solo noi* di Vasco Rossi... Tutto è pronto per la manifestazione di oggi del Pdl, tutti a piazza San Giovanni, come nel 2006. Quella di ieri è stata una giornata di preparativi. Anche Silvio Berlusconi ha voluto fare un sopralluogo. Al termine del Consiglio dei ministri, a sorpresa, è andato nella grande piazza romana per vedere il palco da cui parlerà alle 17, quando i due cortei che partono entrambi alle 15 (l'appuntamento pe-

rò è un'ora prima), uno dal Circo Massimo e uno da Colli Albani, saranno arrivati a destinazione. E c'è attesa per quello che dirà ed è probabile che ci andrà giù duro, come ha fatto in questi giorni e come ha fatto anche ieri in occasione della presentazione del libro *L'amore vince sempre sull'odio e sull'invidia*.

Berlusconi a piazza San Giovanni si è complimentato con gli operai e gli organizzatori che stavano mettendo a punto gli ultimi dettagli. Un impegno che è stato di tutti i dirigenti romani. La manifestazione infatti è, sì, nazionale, ma è da Roma e dal Lazio che ci si aspetta lo sforzo maggiore. Ignazio La Russa l'ha detto

chiaramente nella conferenza stampa di presentazione dell'evento, ma il protagonismo del Lazio è nelle premesse: in piazza ci si va per tanti motivi - la libertà, la democrazia, le proposte, il buon governo - ma ci si va anche e soprattutto per Renata Polverini, per rispondere in positivo alla brutta vicenda dell'esclusione del Pdl di Roma dalla competizione. E allo spezzone romano della manifestazione, quello che parte dal Circo Massimo, è affidato un grande tricolore di 500 metri. E con questo corteo che sfileranno i ministri, è da qui che sarà lanciato lo slogan «dal governo del fare alle Regioni del fare».

Gravino > pag. 4

LA LEGA GIOCA IL SUO DERBY (CON QUALCHE COLPO BASSO)

ROMA. La delegazione leghista a San Giovanni ci sarà, ma tutto il resto - nomi, tipo di presenza, eventuali interventi, non è chiaro. Il Carroccio, d'altronde, gioca gran parte delle sue carte al Nord proprio sull'idea di essere una convincente alternativa di voto al Pdl, e "mischiarsi" con gli alleati a Roma potrebbe incrinare questa strategia. Nel "derby" col Pdl non manca neanche qualche colpo basso. Ieri, ad esempio, è stato stoppato il tentativo di bloccare - attraverso un emendamento alla legge comunitaria - la possibilità di un Gran Premio straordinario di Formula uno a Roma. L'esultanza della *Padania* che aveva già titolato "Vittoria" è durata solo ventiquatt'ore.

Sabatini > pag. 6

DECRETO INCENTIVI

420 MILIONI DI EURO PER DARE SPRINT A EDILIZIA, MOTO E...

LE MISURE ENTRERANNO IN VIGORE IL 6 APRILE. TOLTO IL FRENO AL PIANO CASA, RISTRUTTURAZIONI PIÙ FACILI E MENO ONEROSE. SCONTI ANCHE A CHI CAMBIA I VECCHI ELETTRODOMESTICI

Signoretta > pag. 3



FERRARA A BERLUSCONI: «FAI UN PATTO CON FINI, SOLO LUI PUÒ AIUTARTI»

IL DIRETTORE DEL "FOGLIO" CONTRO LA «SICURA DERIVA» DI UN PREDELLINO-BIS. URSO E BOCCHINO RILANCIANO: BUONA IDEA, APPROFONDIAMO

Delle Donne > pag. 7

Pansa revisionista sulla Prima Repubblica

◆ Mario Bernardi Guardi

Firenze viene liberata nell'agosto del '44. Ma i "franchi tiratori" fascisti continuano a sparare dai tetti addosso agli alleati e ai partigiani ancora per diversi giorni. I toscani, e più che mai i fiorentini, sono tignosi: si portano dentro contrapposti spiritacci guelfi e ghibellini, e sono tanti quelli della "parte sbagliata", soprattutto giovanissimi, che venderanno cara la pelle. Il diciannovenne Giovanni Spadolini non era certo un eroe e a morire con le armi in pugno davvero non ci teneva. Sapeva, comunque, di avere fatto, qualche mese prima, una scelta scomoda, collaborando alla rivista *Italia e Civiltà*, autorizzata dal governo della Rsi, diretta da Barna Occhini, e che si poteva fregiare di firme prestigiose come Giovanni Gentile, Ardengo Soffici, Primo Conti. Repubblicano e sorellano, Giovanni Spadolini vi aveva pubblicato ben nove articoli, tra il 15 gennaio e il 27 maggio

1944. Il primo si intitolava "Responsabilità", l'ultimo "Considerazioni sul Risorgimento". Lo ricorda Giampaolo Pansa nel suo ultimo saggio: *I cari estinti. Faccia a faccia con quarant'anni di politica italiana* (Rizzoli, pp. 520, € 21,50, in libreria dal 24 marzo). Ma il giornalista e storico casalese racconta anche un'altra cosa e cioè che nelle Firenze non ancora liberata un gruppo di giovani del Partito d'Azione aveva deciso di far fuori Giovanni, proprio per la sua milizia intellettuale sulla rivista di Occhini (come è noto, genero del fascio-cattolico Giovanni Papini il quale, però, durante la Rsi si mantenne in una posizione defilata).

I giustizieri volevano «accoppiarlo a rivoltellate mentre usciva di casa in bicicletta per andare all'università». Accadde però (o questo narra la leggenda) che «da sera precedente l'agguato il commando improvvisò un festino con un trio di ragazze sfuggite al bombardamento del loro bordel-

segue > pag. 10



QUANDO BRASILLACH SCRISSE LA PIÈCE SU GIOVANNA D'ARCO

DOPO OLTRE SETTANT'ANNI IN LIBRERIA LA TRADUZIONE ITALIANA DI "DOMRÈMY", OPERA TEATRALE PUBBLICATA DAL POETA VENTITREENNE

Lanna > pag. 8